

ro richiesti da'francesi di trasporti co'loro navigli, e si trattava di 40,000 uomini e di più migliaia di cavalli; onde si vuole che la flotta si compose di forse 300 navi bellissime e del tutto fornite. Stabiliti i patti, pe' quali i deputati obbligavansi di sborsare a' veneziani una somma equivalente a circa 4 milioni e mezzo di franchi, e oltre a ciò di ripartire equamente il bottino, furono confermati solennemente dal popolo nella basilica di s. Marco; e il doge, sebbene cieco e vecchio d' 85 anni (non di 94 come altri scrissero), ma vigoroso d'animo, assunse di porsi alla testa dell' armata nel 1202. Prima di dire dell' espugnazione di *Costantinopoli* e della fondazione dell' impero *Latino*, ne' quali articoli e in quello di *TURCHIA* ne riportai i principali fatti, devo premettere un cenno del trono greco. Nel 1195 l' imperatore Isacco II l' Angelo fu deposto, accecato e imprigionato dal fratello Alessio III l' Angelo. Il nipote di questo e figlio d'Isacco, Alessio IV l' Angelo il *Giovane*, si portò da' crocesignati per essere col padre ristabilito, promettendo molti vantaggi, e come i fedifraghi suoi predecessori la riunione della Chiesa greca alla latina, divisa dall' antico *Scisma*. I crocesignati furono di ciò pregati anche in nome d' Isacco II, già persecutore delle crociate, come gl' invidiosi e ignobili suoi predecessori, per tutto quello che raccontai negli articoli riguardanti le *Crociate* per la liberazione di *Terra Santa*. Innanzi di partire, i veneziani e francesi inviarono ambasciatori a Papa *Innocenzo III* (nella cui biografia, come negli altri articoli che ricorderò in corsivo oltre i già citati, avendo di proposito ragionato de' clamorosi avvenimenti che vado appena ad accennare, mi tengo dispensato da particolari), pregandolo a confermare i patti da loro conclusi. Ma il Papa, quasi presago delle future cose, saviamente rispose doversi confermare soltanto le convenzioni non offensive i cristiani, o qualora questi, per malvagità, ne avessero impedito il cammino, e

P. II.

secondo il consiglio del legato della s. Sede. Ma i veneziani si ricusarono di ricevere la conferma con tali condizioni, onde manifesto appare quali fossero le loro intenzioni. Per legato il Papa avea mandato a Venezia il cardinal Pietro da *Capua* del titolo di s. Marcello, acciò andasse coll' esercito cristiano; ma prevedendo i veneziani ch' egli avrebbe sturbato l' impresa alla quale avevano fatto convenire i francesi e gli altri crocesignati, per espugnare e distruggere Zara, non lo vollero ricevere nelle loro navi come legato apostolico, ma solamente come predicatore. Questo dispiaque assai a' francesi, ed il legato fu costretto a ritornare dal Papa, il quale venuto in cognizione di tutto proibì a' crocesignati di entrare nelle terre cristiane e di occuparle, sotto pena di scomunica. Nondimeno i veneziani partiti l' 8 ottobre da Venezia, passati in Dalmazia, ribellata in parte, a' 10 novembre assediaron Zara, che per la 4.<sup>a</sup> volta era si data agli ungheri, la presero d' assalto a' 24 dello stesso mese, e per prevenire nuove rivolte la smantellarono e ne fecero aspra vendetta. Saputo *Innocenzo III* lo sterminio di Zara, ne patì gran dolore, e duramente con lettera rimproverò i crocesignati, ordinando loro di non più offenderla. I francesi, ch' eransi obbligati alla santa Sede con giuramento di non fare che il suo piacere, ne restarono tanto commossi, che tosto mandarono al Papa il vescovo di Soissons Nivelò de Cherisy, Martino abbate e Giovanni parigino, pregandolo ad assolverli dall' incorse censure. Aggiunse le sue preghiere Bonifacio III marchese di Monferrato, il quale sebbene uno de' capi della sagra spedizione, in ubbidienza a' comandi della s. Sede, non avea acconsentito a' commessi eccessi. Laonde per amore del marchese, *Innocenzo III* li assolse, permettendo loro di trattare co' veneziani e di aiutarli finchè fossero pervenuti in Soria; e quindi scrisse ad Alessio IV acciò non facesse mancare di vettovaglie